

UNA VITA CHE STO QUI



di **Roberta Skerl**
con **Ivana Monti**
regia **Giampiero Rappa**

scene Laura Benzi,
luci Marco Laudando
assistente alla regia Maria Federica Bianchi
e Beatrice Cazzaro
produzione Teatro Franco Parenti

Lorenteggio. Uno dei comprensori di case popolari tra i più degradati di Milano sarà sottoposto a ristrutturazione e i residenti temporaneamente spostati altrove.

Nonostante la prospettiva positiva, gli inquilini anziani fanno resistenza; tra loro, Adriana, vecchia milanese comicamente scorbatica. Nel suo fatiscente appartamento la donna affronta la

sfida rievocando la propria storia e quella di una Milano che non esiste più. Intorno a lei ruota l'oggi: immigrazione, abusivismo, case che cadono a pezzi e scocciatori alla porta. Risate e malinconia per uno spettacolo che vede, nel ruolo di Adriana, un'attrice milanese della levatura di Ivana Monti, qui diretta da Giampiero Rappa.

UNA VITA CHE STO QUI

LA STAMPA

Come non provare empatia per questa donna talmente semplice da ricordare le nostre nonne e incredibilmente forte da superare tutte le sventure che la sorte le riserva, senza farle sconto alcuno. Ivana Monti indubbiamente ha stabilito un legame profondo con il personaggio di Adriana, interpretandola con passione, curandone con Giampiero Rappa gli eloquenti sospiri e la vivace gestualità che accompagna le accalorate riflessioni in milanese.

Artalks

Con Una vita che sto qui grazie alla strepitosa Ivana Monti si dipana un fiume di ricordi, fatto di eventi, luoghi, momenti della vita di Adriana, che si intersecano con avvenimenti di una Milano che molto è mutata. Tra un frigorifero Indesit e un rosso televisore Brionvega, indici di felici anni '60, sola in scena, circondata da tante cose, occasioni di altrettanti ricordi, Ivana Monti è come se conducesse gli spettatori attraverso un'onda di emozioni.

Spettacolinews

Dietro alla protagonista Adriana (una straordinaria Ivana Monti, intensa e quasi travolgente anche per le modulazioni di una voce capace di esplorare con naturalezza i diversi colori dell'anima) e alla sua storia personale, si muove una vicenda molto più ampia. Più di un trentennio di storia italiana vissuta e osservata dall'ottica di una singola persona che, attraverso la sua esperienza, ci restituisce la dimensione più autentica e a tinte fosche in cui ha vissuto (o più precisamente sopravvissuto) una rilevante fetta della società milanese, la parte più disagiata e più umile, tra gli anni Quaranta e gli anni Settanta.

Mentinfuga

È la combinazione fra l'abisso del ricordo e la patina di anziana della porta accanto a dare la giusta combinazione di realismo, trovando un compromesso fra l'eccessivamente comico e l'eccessivamente patetico per creare un ritratto vero.

Sik Sik blog

